

**Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto)
e di s.Antonio di Padova (Terraglione)**
Vicariato di Vigodarzere



**Parrocchia di
sant'Antonio
di Padova**
(Terraglione)
via Terraglione
21, 35010,
Padova



**Parrocchia di
san Silvestro**
(Saletto di
Vigodarzere)
Via da Vinci 52,
35010

IV° domenica
di Quaresima
Anno A
IV° sett. Salterio
22 marzo
2020
Numero 12/20
(103)

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Che fosse cieca, Maddalena l'aveva pensato spesso delle persone che le stavano attorno. Ma non di lei! Negli ultimi anni si era presa a cuore il papà ammalato nonostante il suo risentimento nei suoi confronti per quell'affetto desiderato ma mai arrivato. Aveva guidato il fratello che si era incuneato in un brutto vicolo, quello della droga. Aveva cercato di rendere fertile la sua esistenza lavorando in una cooperativa per disabili. Aveva gestito una situazione conflittuale tra fratelli. Ora, però, la situazione era cambiata. Si trovava con un matrimonio fallito, una figlia che non le voleva parlare, una nuova storia d'amore interrotta bruscamente e un lavoro che non le dava più gioia. «Mi sembra di essere dentro un tunnel. Non vedo nessuna uscita. Mi sento fallita e triste. Dove ho sbagliato? Mi sembra che quello che faccio, nonostante il mio impegno, non basti mai» diceva con sofferenza.

La storia di Maddalena è una delle tante vicende che con tipologie e intensità diverse riguardano ciascuno di noi. Quante volte, non vediamo le cose, le persone e le situazioni per quello che sono! A volte, le sovrastimiamo o le disprezziamo senza riconoscere che i due aspetti convivono insieme. Altre volte, senza cattiveria, chiudiamo gli occhi per non affrontarle, perché ci sembrano troppo dolorose o perché ci sentiamo incapaci di fronteggiarle. A Gerusalemme, un cieco ritrova la vista grazie all'intervento di Gesù attraverso alcuni passaggi.

Innanzitutto, Gesù prende contatto con quest'uomo. Il fango rappresenta la parte spregevole di noi, meschina, falsa, cieca. Gesù non ha paura di toccare il nostro peccato e neppure le nostre brutture. Infatti, basta un tocco d'amore per sciogliere il male che abita

dentro di noi. Il cieco si lascia raggiungere da Gesù senza temere di essere giudicato o rifiutato per quello che è.

Spesso, Gesù, quando compie un miracolo, fa fare qualcosa al guarito. Il secondo passaggio riguarda l'invio a lavarsi nella piscina di Siloe. In questa maniera, Gesù trasgredisce la legge mosaica che proibiva di lavorare in giorno di sabato. È il suo modo tipico di venire incontro, non regalando, non buttando dall'alto le cose ma muovendo. La guarigione, perciò, porta alla «purificazione». Per Gesù più che la guarigione fisica interessa quella interiore, dove l'uomo comincia a intraprendere passi di crescita e di verità verso se stesso.

Che cosa guarisce? La forza di Gesù? Certamente! Ma anche la fede incondizionata di quest'uomo. In questo terzo passaggio, il cieco si fida di Gesù pur non vedendo. Avrà pensato: «Ma che cosa mi sta facendo fare questo? Che sia un ciarlatano?». Dà credito a un uomo sconosciuto. Si fida là dove sembra assurdo e incomprensibile.

Il bene dà fastidio. Fa qualcosa di positivo e avrai qualcuno che ti critica. Semina gesti di bontà e qualcuno ti accuserà di sotterfugi. Regala carità e ci sarà sempre qualcuno che ironizza su di te. Vivi felice e qualcuno sarà invidioso della luce che sprigiona. A Gerusalemme una fiumana di polemiche si scatenano contro Gesù a causa della sua guarigione. I farisei lo incriminano come sobillatore contro la legge del «sabato». L'uomo, spesso, cerca scappatoie per non aprirsi all'azione di Dio. «Credo, Signore!» è la professione di fede del cieco. Non soltanto riconosce in Gesù il guaritore ma, ora, confessa il suo essere Dio.

Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).
Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590
Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto di V., tel. 049.767826
5x1000! «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284.
«Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285.

Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parroccchiasaletto.org/new/>>
Attenzione: appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

INIZIO E SALUTO

Collochiamo come al solito ciò che ci aiuta a pregare al centro della tavola, preparata con la sola tovaglia, il cero acceso, la Bibbia aperta su Gv 9, le candele del Battesimo dei figli e candele o lumini anche per gli altri familiari.

Un genitore:

Ci raccogliamo insieme nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Fin dall'antichità il Battesimo si chiamava anche «illuminazione»

e i battezzati erano gli «illuminati», perché appartenevano a Gesù, che è la luce del mondo.

Un genitore accende per ciascuno la candela o il lumino e lo consegna ripetendo ogni volta:

Ricordati che sei figlio della luce!

Alla fine, un adulto o un ragazzo, consegna anche a lui il lumino, ripetendo le stesse parole; quando tutti hanno la luce, si dice insieme:

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? (Salmo 27,1)

Ascoltiamo la Parola:

Un genitore:

Con questa Parola, Gesù continua a illuminarci. Ascoltiamo.

Un lettore legge: Dal Vangelo di Giovanni (9, 1-9.13-17.34-38) [Vedi pagina 1]

Momento di silenzio

Video di commento di don Alessandro

Un lettore legge: Ascoltiamo una parte dell'Angelus di papa Francesco (IV domenica di Quaresima 2017)

Con questo miracolo Gesù si manifesta e si manifesta a noi come *luce del mondo*; e il cieco dalla nascita rappresenta ognuno di noi, che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo come ciechi, abbiamo bisogno di una luce nuova; tutti abbiamo bisogno di una luce nuova: quella della *fede*, che Gesù ci ha donato.

Il cieco nato e guarito ci rappresenta quando non ci accorgiamo che Gesù è la luce, è "la luce del mondo", quando guardiamo altrove, quando preferiamo affidarci a piccole luci, quando brancoliamo nel buio. Il fatto che quel cieco non abbia un nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia. Anche noi siamo stati "*illuminati*" da Cristo nel Battesimo, e quindi siamo chiamati a comportarci come figli della luce. E comportarsi come figli della luce esige un cambiamento radicale di mentalità, una capacità di giudicare uomini e cose secondo un'altra scala di valori, che viene da Dio. Se adesso vi chiedessi: "Credete che Gesù è il Figlio di Dio? Credete che può cambiarvi il cuore? Credete che può far vedere la realtà come la vede Lui, non come la vediamo noi? Credete che Lui è luce, ci dà la vera luce?" Cosa rispondereste? Ognuno risponda nel suo cuore.

Silenzio

Pregiera di nostalgia dell'Eucaristia

Un genitore dice:

Gesù, tu sei la Luce del mondo. Ti desideriamo come il cieco che spera di vedere.

Il silenzio che ora compiamo ci unisca profondamente a te, immolato, sepolto e risorto,

presente nell'Eucaristia, di cui sentiamo la nostalgia

e che ora vogliamo spiritualmente adorare e desiderare.

Ci si può inginocchiare; tutti in silenzio, si rivolgono al Signore Gesù Cristo, adorando la sua presenza. Dopo un tempo di silenzio, chi guida dice:

Guida: Concludiamo il silenzio pregando insieme con le parole di san Francesco d'Assisi.

**Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese
che sono nel mondo intero e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Segno di croce

Ci troviamo attorno alla tavola, prima di cena. Mettiamo solo una bella tovaglia, senza preparare le stoviglie; al centro la Bibbia (aperta su Gv 8,12) e appoggiata su un leggio o un bel cuscino, un fiore, un cero bello (spento). Prepariamo anche le candele del Battesimo dei figli, ma tenendole nascoste.

Un genitore dice:

Il giorno sta per finire... Il Signore cammina con noi che ci vogliamo bene. Nessuna notte è troppo buia quando lui è con noi.

Un familiare prende la Bibbia e legge:

Dal Vangelo di Giovanni (8,12)

Di nuovo Gesù parlò e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Momento di silenzio. Poi, un genitore dice:

Chi segue il Signore Gesù non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

Accende il cero poi continua (se non ci sono figli si omette la consegna della candela)

Caro/i N. (*nome del figlio/figli*), il giorno del vostro Battesimo, don N. (*nome del presbitero che li ha battezzati*) ci ha consegnato una luce e ci ha chiesto di non smettere mai di farla ardere nel vostro cuore.

Il genitore prende la/le candela del Battesimo che erano nascoste

Ti/vi consegno quella candela, con le stesse parole: «Ricevi la luce di Cristo, una fiamma che sempre devi alimentare. Illuminato/a da Cristo, vivi sempre come figlio/a della luce».

Il gesto e le parole vanno ripetuti per ogni figlio; poi i genitori prendono in mano insieme il cero grande e chi guida dice:

Anche per noi adulti c'è la luce di Cristo, perché illuminati da lui, viviamo sempre come figli della luce e perseveriamo nella fede.

Un genitore spegne la luce e si sta un po' in silenzio; poi continua, a luci spente:

Nel lontano 304, ad Abitène, una località nell'attuale Tunisia, un gruppo di famiglie con papà, mamme, figli, nonni, 49 persone, si stava preparando a celebrare l'eucaristia della domenica in una casa, perché non c'erano ancora le chiese. Per noi niente di particolare, se non che a quel tempo l'imperatore di Roma, Diocleziano, aveva proibito di essere cristiani e di celebrare la domenica. Davanti alla scelta di non vivere l'eucaristia o di morire, il padrone di casa, Emerito, rispose: «*senza la domenica non possiamo vivere*». Furono tutti uccisi. Con la luce del nostro Battesimo, con la fede che ha acceso, diamo il benvenuto alla Domenica, usando proprio quelle parole.

Tutti. Senza la domenica non possiamo vivere!

le invocazioni possono essere lette a turno

Letto: Vieni, Giorno del Signore, Giorno di vita e di luce!

Tutti: Senza la domenica non possiamo vivere!

Letto: Vieni, Giorno del Signore, Giorno di speranza e di fiducia!

Tutti: Senza la domenica non possiamo vivere!

Letto: Vieni, Giorno del Signore, aiutaci a sconfiggere il male con il bene!

Tutti: Senza la domenica non possiamo vivere!

Letto: Vieni, Giorno del Signore, porta la Pasqua a chi è morto e a chi è nel dolore!

Tutti: Senza la domenica non possiamo vivere!

Genitore dice: E tu Gesù, Signore della Domenica e sorgente della luce, resta con la nostra famiglia, con la nostra comunità, con la nostra Italia e con il mondo intero.

Tutti dicono: «**Con te non ci sarà più notte, e non avremo più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio ci illuminerà**». (Apocalisse 22,5)

Genitore: O Padre, splenda la Domenica su tutti i nostri giorni, diffonda la luce serena di Gesù Risorto, vinca le paure, guarisca le ferite, asciughi le lacrime, finché verrà la Domenica senza tramonto. Mantienici nella tua luce nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Preghiera del sabato sera

Sabato 21 marzo 2020

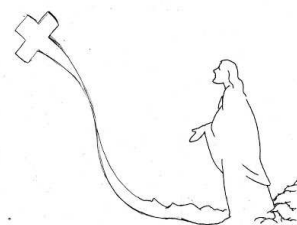
Vescovo Luigi Secco. Il vescovo Luigi Secco, dalle Antille francesi in settimana ci ha scritto e ci ricorda nella preghiera. La sua benedizione scenda sulle nostre famiglie.

Adorazione. C'è la possibilità di vivere l'adorazione eucaristica a Saletto in chiesa mercoledì 25 marzo dalle ore 18.00 alle ore 19.00 e domenica 29 marzo dalle ore 9.30 alle ore 11.30. La chiesa rimane sempre aperta dalle ore 10.00 alle ore 18.00 circa.

In chiesa a Terraglione: adorazione domenica 29 marzo dalle ore 8.30 alle ore 11.30; la chiesa rimane aperta da lunedì 23 a sabato 28 marzo dalle ore 9.00 alle ore 11.30 (giovedì 26 marzo c'è l'adorazione).

Due comunità si raccontano

Quaresima 2020



Durante il tempo di Quaresima diamo spazio al racconto di quanto sta avvenendo all'interno dei nostri gruppi parrocchiali con il desiderio di condividere le molte gioie e le fatiche e con l'obiettivo di incrementare quella comunicazione, che non è soltanto uno scambio di informazioni, ma capacità di rafforzare le relazioni, di incontri formali, di desiderio di condividere.

NOI Associazione è un'associazione che opera nel mondo ecclesiale al servizio degli oratori e dei circoli ricreativi e si articola su più livelli: Noi Nazionale; Noi Veneto (Livello Regionale); Noi Padova (Livello Territoriale); Circoli Noi (Centri Parrocchiali). L'associazione si è costituita nel 2002 per favorire la forma associativa e la promozione sociale mettendo in rete una larga disponibilità di competenze nel rapporto con le realtà presenti sul territorio. NOI PADOVA consta di oltre 200 centri parrocchiali affiliati (c.d. "Circoli"), per un totale di circa 50.000 tesserati. Tra questi, anche le nostre parrocchie di Saletto e Terraglione sono affiliate all'Associazione, costituendo ognuna il proprio Circolo NOI.

Circolo NOI

Saletto e Terraglione

Il Circolo NOI "G. Bedin" della Parrocchia di Terraglione nasce il 14 febbraio 1979 su iniziativa di un gruppo di parrocchiani presieduta all'epoca da Don Giacinto Brion, con lo scopo di favorire un profondo senso di appartenenza e di partecipazione ecclesiale. Sono passati quindi 41 anni e l'attività dell'associazione ha negli anni svolto un servizio indispensabile all'interno della comunità di Terraglione. Il Circolo attualmente è composto, come Direttivo, dal Presidente Don Alessandro Pedron, dal Vicepresidente Damiano Peron e dal Segretario Vallerin Mattia. È affiliato al Circolo Noi di Padova, dove trova assistenza tecnica per varie incombenze burocratiche.

Attraverso il tesseramento, fornisce assicurazione per infortuni e sinistri ai componenti dell'Associazione; offre, inoltre, a prezzi vantaggiosi corsi di formazione e sicurezza, che sono indispensabili per tutti le attività dell'Associazione. Da circa una decina d'anni il Patronato veniva aperto solo alla domenica mattina principalmente dopo la messa delle 9:00. Con l'arrivo di Don Alessandro, che ha incentivato l'utilizzo della struttura, l'apertura si è dapprima prolungata fino all'ultima messa domenicale, per poi estendersi anche alla domenica pomeriggio e nei giorni di martedì dalle 16:00 alle 18:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 17:00. Attualmente ci sono circa una sessantina di volontari che, a rotazione, si alternano per tenere vivo questo servizio, divenuto essenziale per la comunità soprattutto dopo la chiusura del bar/pizzeria del paese. È necessario che tale attività resti viva per mantenere acceso un senso di appartenenza a una comunità, che ha bisogno, non solo di condividere uno spazio, ma soprattutto esperienze, idee e una fede comune.

Il Circolo Noi Centro Parrocchiale "don Alessandro" della Parrocchia S. Anna di Saletto è stato fondato negli anni '90 dal parroco dell'epoca, don Tarcisio Zanon, che ne ha dedicato il nome al suo predecessore, don Alessandro Dittadi.

Il Circolo, grazie al lavoro di tanti volontari, garantisce l'apertura del Centro Parrocchiale e del bar ivi presente, gestisce le sale per attività parrocchiali ed extra-parrocchiali e relativa pulizia, promuove attività ricreative, culturali e di promozione sociale (come ad esempio feste, gite e tornei sportivi), con l'obiettivo di valorizzare gli spazi parrocchiali ed al contempo di essere non tanto un fornitore di "meri servizi" alla comunità, ma un luogo di condivisione, formazione, incontro, partecipazione e presenza educativa, in sintonia con la pastorale parrocchiale.

Il bar del Circolo, riservato ai soci tesserati, è gestito da turnisti volontari in possesso dei requisiti normativi in materia di somministrazione di bevande e alimenti al pubblico. Il bar attualmente osserva i seguenti giorni ed orari di apertura: lunedì, dalle 15 alle 18; giovedì, dalle 8 alle 12; sabato, dalle 15 alle 17.30 e domenica, dalle 8 alle 12.

La gestione economica e la programmazione delle iniziative del Circolo vengono seguite da un Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea dei Soci ogni 4 anni, che si occupa dell'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Associazione, adottando le decisioni più opportune per il suo buon funzionamento. Il Direttivo del Circolo Noi della Parrocchia di Saletto è attualmente composto dal Presidente Don Alessandro Pedron, dal Vice Presidente Fabio Brocca, dal Segretario Daniele Rizzi e da ulteriori 9 consiglieri: Fabio Pinato, Romeo Nichele, Mariasole Rizzi, Beatrice Rizzi, Romina Chiotti, Alberto Manganello, Alessandro Lazzarotto, Evelina Piraino.

Ogni anno, verso il mese di dicembre, è possibile tesserarsi al Circolo NOI sottoscrivendo e compilando l'apposito modulo con i propri dati anagrafici e versando la relativa quota annuale. Il tesseramento è molto importante perché consente non solo di poter usufruire dei servizi del bar ma garantisce la copertura assicurativa per eventuali sinistri o infortuni. Ovviamente, l'auspicio del Circolo è che ogni associato (nuovo o vecchio che sia), non si limiti al pagamento della quota associativa ma, nei limiti della propria disponibilità di tempo, possa partecipare attivamente alle varie proposte e attività, condividendo – anche fattivamente – lo scopo dell'Associazione. Per riuscire infatti a realizzare idee e progetti in grado di raggiungere e coinvolgere tutta la comunità, dai giovani ai meno giovani, c'è bisogno della collaborazione di sempre più associati, per cui... vi aspettiamo numerosi!